

IL LAVORO**GIORGIO LAGHI**

«VORREI CONOSCERE QUALI POLITICHE DI AGGREGAZIONE STANNO SEGUENDO LE COOP»

SIMONE CARAPIA

«VORREMO CAPIRE CHE FUTURO AVRANNO I 400 DIPENDENTI DELLA CESI E I 276 DELLA 3ELLE»

Cesi e 3Elle assenti in commissione Il Pdl: «Di alcune coop non si parla»

Prati: «Non è questa la sede per entrare nel merito dei piani delle aziende»

NULLA DI FATTO. Non c'erano né i vertici di 3Elle né quelli della Cesi ieri mattina alla commissione consiliare richiesta dall'opposizione per analizzare la situazione delle due grandi cooperative del territorio. A rappresentare le due aziende Sergio Prati, presidente della Legacoop imolese, che ha fornito alcuni dati sul quadro generale. «Credo non sia questa la sede per entrare nel merito dei piani delle aziende», ha detto Prati. Nel caso della cooperativa ceramica d'Imola si è aperto un tavolo istituzionale, in tal caso gli amministratori possono e sono tenuti ad esplicitare le proprie scelte. Qui si tratta di una questione differente. I quattrocen- to dipendenti di Cesi stanno utilizzando gli ammortizzatori sociali e l'azienda ha firmato un accordo di ristrutturazione del debito. Ma c'è un mercato che non esiste più, non sono questioni che si risolvono soltanto cambiando il gruppo dirigente. La 3Elle ha ridotto del 30 per cento il fatturato che aveva cinque anni fa, oggi è sovradimensionata e sta cercando di cambiare pelle».

MA L'OPPOSIZIONE non è affatto soddisfatta. «Non voglio conoscere i retroscena o le trattative in corso per farne chissà quale uso — replica Giorgio Laghi —, ma sapere gli orientamenti e le politiche di aggregazione che le due cooperative intendono seguire. Dovremmo collaborare per risolvere



La commissione consiliare sul tema del lavoro. A sinistra, nell'angolo, Sergio Prati

IL QUADRO
«La 3Elle ha ridotto del 30% il fatturato, sta cercando di cambiare pelle»

i problemi».

Gli esponenti del Pdl sostengono che la commissione sia una presa in giro.

«Noi abbiamo chiesto di parlare di Cesi e di 3Elle commenta Simone Carapia. Mi aspettavo ci fossero i presidenti delle due cooperative.

Vorremmo capire che futuro avranno i 400 dipendenti della Cesi e i 276 della 3Elle, non capisco perché di alcune cooperative si possa parlare e di altre no».

LA MAGGIORANZA, dal canto suo, rivendica la scelta di non trattare l'argomento in commissione consiliare. «In questa sede dobbiamo fare un ragionamento politico commenta Marcello Tarozzi. Ringrazio Prati per la partecipazione alla commissione e cre-

do che dobbiamo sforzarci maggiormente a trovare soluzioni condivise, evitando le piccole polemiche».

L'assessore allo Sviluppo economico ha spiegato che bisogna valutare la situazione nelle sedi competenti.

«Prati ha fornito un quadro trasparente di una situazione molto delicata — commenta Mirco Cantelli —. Sia io che il sindaco siamo in contatto con le due cooperative per stabilire contatti utili».

Ivano Cirillo

Assimpresse Confartigianato lancia un appello ai cittadini: «Non contattate abusivi»

GLI ARTIGIANI chiedono di contrastare il fenomeno dell'abusivismo che sottrae in modo illecito risorse a chi invece lavora nel rispetto delle regole. Eletttricisti, falegnami, edili, meccanici e riparatori sono soggetti a formazione continua, investono in attrezzature e materiali di qualità, sono in regola con le normative relative alla prevenzione infortuni e offrono garanzie e posti di lavoro, aprendosi all'apprendistato. Sono tutti costi che i cosiddetti "abusivi", non sostengono. Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse raccoglie il disagio espresso dai suoi associati per lanciare un appello ai cittadini e alle forze dell'ordine. «Per i lavori di manutenzione e riparazione nelle proprie case è importante non correre rischi e affidarsi ad artigiani qualificati, con regolari posizioni fiscali e in regola con tutte le normative e dotati di assicurazioni che sollevino il committente da problemi in caso di infortuni o di riparazioni male eseguite che possono anche provocare danni a cose e persone. I nostri artigiani stanno facendo molti sacrifici per resistere a questa crisi, cercando di mantenere i loro dipendenti, nel rispetto delle leggi e della burocrazia».

IL PRESIDIO IN PROVINCIA L'AZIENDA DI CASALFIUMANESE HA APERTO DI NUOVO UNA PROCEDURA DI LICENZIAMENTO

Edilcarpentieri, 41 dipendenti di nuovo appesi a un filo

PRESIDIO dei lavoratori della Edilcarpentieri di Casalfiumanese, ieri mattina, davanti alla sede della Provincia. L'azienda, per la seconda volta in pochi mesi, ha infatti aperto una procedura di licenziamento collettivo per 41 dipendenti su 76 e a Palazzo Malvezzi era in programma una riunione del Tavolo di salvaguardia provinciale.

«Ci sono 41 famiglie che rischiano di ritrovarsi senza un'opportunità di lavoro per il futuro», afferma Sonia Bracone, segretaria della Fililea-Cgil di Imola. L'azienda «vuole ristrutturare lasciando a casa tutto il comparto della carpenteria — spiega la sindacalista — tenendo solo quello dell'edilizia, per la progettazione». In altre parole: «Mandano a casa tutta la manovalanza con un battito di ciglia», accusa Bracone. Una prima procedura di licen-

ziamento era partita a luglio, ricorda la segretaria della Fililea, seguita però da un accordo siglato in Provincia per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali che aveva allontanato l'incubo, almeno per il momento. Alla scadenza della cassa integrazione in deroga, però, l'azienda ha ribadito di voler procedere con i 41 licenziamenti ed è ripreso il confronto, mentre «i lavoratori — sottolinea Bracone — ormai da mesi sono in cassa integrazione a zero ore».

Come riferito dall'agenzia Dire, quando a Palazzo Malvezzi arriva l'assessore alle Attività produttive e presidente del Tavolo di salvaguardia, Graziano Prantoni, i lavoratori in presidio lo accolgono al coro di «L'assessore uno di noi» oppure «Un applauso per Prantoni che si ricandida a sindaco di Castel San-



Il presidio andato in scena ieri mattina nella sede della Provincia (Dire)

I SINDACATI

«Vogliono ristrutturare lasciando a casa tutto il comparto carpenteria»

Pietro». Più duri invece i messaggi inviati ai vertici della Edilcarpentieri: «Se non firmate l'accordo — urlano i lavoratori — da qui uscite a mezzanotte». Dei 76 lavoratori della Edilcarpentieri, tutti con contratto a tempo indeterminato, 65 sono operai e 11 impiegati (nove tecnici e due amministrativi). Fondata nel gennaio 1980 da cinque soci lavoratori, da oltre 30 anni l'azienda di Casalfiumanese opera nel campo delle costruzioni e realizza opere che vanno dalla sola carpenteria al grezzo avanzato, dalla orga-

nizzazione e conduzione tecnica del cantiere all'opera finita.

NEL CORSO dei decenni, l'attività è cresciuta costantemente anno dopo anno, fino al 2009. Già nel 1986, infatti, momento della trasformazione della ditta in società a responsabilità limitata, la Edilcarpentieri era composta da nove soci e una ventina di dipendenti. Diventati rispettivamente 16 e 40 solo quattro anni più tardi. Sempre nel 1990 erano iniziati (in proprio) i lavori per la costruzione dell'attuale sede in via Grandi, in un'area di 15mila metri quadrati. Per un territorio già in ansia per le sorti di Cop Ceramica (tra poche settimane arriverà la chiusura definitiva dello stabilimento di Casalfiumanese), un altro fronte caldissimo.